

SEMINARIO AL JERVIS con LEVON MINASSIAN

Dal 16 al 19 giugno 2010 si terrà un seminario con il maestro di duduk Levon Minassian, accompagnato al pianoforte da Serge Arribas.

Come le edizioni precedenti, la particolarità di questo incontro di 4 giorni prevede l'integrazione dei corsi musicali con il free-climbing, il trekking e attività con il corpo.

Il rifugio Jervis si trova nella Alta Val Pellice in uno scenario meraviglioso dove è possibile vivere dei momenti intensi e indimenticabili.

Il costo del corso include tutte le attività menzionate oltre al vitto (colazione ,pranzo e cena) e l'alloggio.

Per chi decide di viaggiare in aereo arrivando a Torino Caselle, sarà possibile organizzare il trasporto dall'aeroporto fino al rifugio.

Per mantenere una buona qualità del corso, il numero dei musicisti partecipanti è limitato a max 15 persone.

Possono inoltre partecipare amici e parenti, appassionati di montagna o persone interessate all'evento come ascoltatori i quali potranno prendere parte alle altre attività.

Il seminario è organizzato e coordinato da Giancarlo Maurino.

Il costo per i musicisti è di 600,00 euro

Partecipanti ascoltatori 450,00 euro



Per info e adesioni contattare:
Giancarlo Maurino +39 3406022107
giancarlo.maurino@fastwebnet.it

Giancarlo Maurino Djanian

Sassofonista, pluristrumentista, compositore e arrangiatore è nato a Kuwait City da padre italiano e madre armena. Vive in Arabia fino a otto anni per poi stabilirsi in Italia. Autodidatta, studia prima il pianoforte sotto la guida della madre per poi passare al flauto ed al sassofono. Vive l'esperienza degli anni '70, partecipando ad importanti rassegne nazionali di jazz come: Umbria jazz, Ravenna jazz, Pescara jazz collaborando con vari musicisti tra cui: Enrico Pierannunzi, Enrico Rava, Phil Woods, Don Cherry, Maurizio Giammarco, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Giovanni Tommaso. Nel '76 incide con Charles Mingus la colonna sonora del film "Todo Modo". Sassofonista apprezzato e richiesto per il linguaggio personale ed una insolita vena lirica, incide varie colonne sonore con maestri quali: Armando Trovajoli, Piero Piccioni, Ennio Morricone, Riz Ortolani, Pino Donaggio e altri.

Partecipa anche ad incisioni di musica leggera con Gianni Morandi, Renato Zero, Amii Stewart, Del Newman e nello stesso periodo cura anche gli arrangiamenti in particolare di Renato Zero e Di Capri. Sempre impegnato nella ricerca di nuove sonorità, passa attraverso diversi generi musicali. Nel '94 svolge una intensa attività concertistica e televisiva in Brasile con Elza Soares e Roberto Taufic. Nella stagione 2002/03 ha collaborato con Sabina Guzzanti. Attualmente è coinvolto nel coordinamento e nella programmazione dei seminari Musica-Ambiente-Corpo tenuti nel Rifugio Jervis in Val Pellice oltre che nell'attività concertistica.



Roby Boulard

nato in Val Pellice, da poco nominato presidente del collegio delle guide alpine del Piemonte, svolge professionalmente l'attività di guida alpina e maestro di alpinismo da ormai trent'anni accompagnando i propri clienti sulle montagne di tutto il mondo.

Dal 1979 è anche gestore del rifugio Jervis in Alta Val Pellice sede dei suoi vari stage durante tutto l'anno e base di partenza per arrampicate ed escursioni varie. Dopo una decina di anni, durante i quali "sverna regolarmente" in Himalaya, Ande e deserto del Sahara organizzando e conducendo diverse spedizioni alpinistiche, decide di tenere il rifugio aperto anche durante il periodo invernale e inizia ad organizzare corsi su cascate di ghiaccio e di sci alpinismo. La sua grande passione per il jazz lo spinge ad iniziare una sorta di collaborazione con alcuni musicisti di spicco con i quali inizia un nuovo e molto coinvolgente lavoro di "arrampicata sulle note".



Paola Taccia

nata a Milano, esercita la professione di fisiochinesiterapista dal 1982 con esperienza Ospedaliera fino al 1988 e poi in veste di libera professionista. Si è specializzata in rieducazione posturale globale, terapia craniosacrale e viscerale, armonizzazione del corpo sensibile, linfodrenaggio. Ha una formazione in varie tecniche di gruppo nell'ambito delle metodiche di ginnastica dolce, tra cui il metodo corpo-coscienza e il metodo Mezieres. Ha partecipato per diversi anni ai seminari del metodo funzionale della voce di Ghisella Romert. Da diverso tempo ha integrato nella propria attività delle esperienze di lavoro di gruppo o individuale con musicisti.



Minassian



Così come il grande compositore Komitas considerava ai suoi tempi, il flauto shevi dei pastori, lo strumento armeno più rappresentativo, e l'oboe Zurna è lo strumento a fiato per eccellenza del paese, il duduk è diventato oggi il simbolo dell'identità della musica armena. Le sue sonorità struggenti esprimono al meglio la malinconia di un popolo antico, di 3000 anni, che attraverso le vicissitudini di una storia complicata ha saputo forgiare una civiltà ed un patrimonio decisamente particolari. Un'eredità messa seriamente in pericolo dalla dura frammentazione territoriale dell'Armenia e dal genocidio del 1915-1918, a seguito del quale rimasero vittime un milione e mezzo di armeni dell'Impero Ottomano. Nonostante gli adepti del duduk siano numerosi nei dintorni del lago Sevan, gli interpreti di grande talento sono rari. Lo strumento non supera 'un'ottava e una terza' e possiede poche note. Tutte le sue virtù risiedono quindi nella virtuosità dell'artista, l'agilità delle dita, il controllo della respirazione, cosa che richiede un impegno quotidiano raggiunto di rado dai semplici appassionati. Del resto ogni dieci anni, davanti a 100.000 persone, si tiene a Gumri il "Trofeo dei Maestri", l'occasione per un pubblico di intenditori di ascoltare coloro che rientrano nell'elitario circolo dei 'grandi'. Nel 2002 questo riconoscimento spettò a Lévon Minassian. Lévon condivise la scena con Djivan Gasparian, Serguie « Lalig » Garabedian o ancora feu Valodia Haroutounian, anche detto il 'bel fiore' dello strumento.

Ricordare questo avvenimento non è banale se si pensa al percorso del bambino di saint Jérôme, un quartiere di Marisglia, dove suo nonno, Souren, aveva trovato rifugio. Egli, con i propri mezzi, dopo aver portato, a 16 anni, uno strumento dall'Armenia, dovette imparare un'arte i cui segreti si trasmettono solo tra iniziati e con parsimonia. Una famiglia che viveva nel culto della musica, una comunità armena ghiotta di suoni e una gran dose di abnegazione lo hanno aiutato a compiere l'impresa. Al punto che il suo talento lo fece poi notare dai professionisti. Nel 1985 il compositore Georges Garvarentz lo cercò per le musiche del film "Les mémoires tatouées". Una prima collaborazione per il cinema che sarà seguita da molte altre tra cui le colonne sonore originali di Mayrig, L'odyssée de L'espèce, La terre vue du ciel, L'ultima tentazione di Cristo, Va vis et deviens, La passione di Cristo, Amen. Dal punto di vista discografico è nel 1992 che il lavoro di Lévon Minassian assume spessore poiché, su richiesta di Peter Gabriel, si ritrova coinvolto negli album e nel "Secret World Live Tour" del titolare dell'etichetta Real World. Questa vetrina lo rende un suonatore di duduk molto apprezzato dai grandi nomi dello spettacolo (da Aznavour a Hélène Segara) o da personalità della world music (Sting, I Muvrini, Simon Emerson, manu katche etc.). Parallelamente Lévon Minassian intraprende un lavoro più personale con il compositore di danze e musica per il cinema Armand Amar, noto per le sue colonne sonore originali di numerosi film (Amen, Le Couperet, La terre vue du ciel, Vas vis et deviens, Indigènes...).

È con lui che nel 1997 incide il primo album, Lévon Minassian and Friends, concepito partendo da temi e melodie tradizionali sacre e profane, in cui il duduk rende dinamico il suo linguaggio, nell'incontro con altri strumenti del pianeta, dal violino indiano all'oud. Frutto di tre anni di lavoro della coppia, la sua nuova opera, 'Songs from a world apart', appena uscito, porta ancora oltre l'ambizione di dare al duduk un nuovo status di strumento solista ed uno spazio musicale al di fuori del contesto tradizionale. I due musicisti sono complici nell'inventare un universo che si ispira non tanto ad una forma, quanto all'atmosfera di una poesia, per immaginare arrangiamenti, scegliere timbri, che rivelano nuovi colori del duduk. Questo lavoro di reinterpretazione porta ad una scrittura sia per organici piccoli (nickelharpa, viola d'amore, kamantcha, oud, tamburi) sia formazioni più grandi, all'occorrenza la Bulgarian Symphony Orchestra.

Lévon Minassian nel prendere quindi le distanze dal duduk suonato "all'orientale", l'ha alleggerito, reso più fluido, conferendogli nuove rotondità, senza privarlo però di quel potere evocativo che gli permette di comunicare "struggimento". Si potrà valutare la portata di questo lavoro di emancipazione attraverso fraseggi inediti; il pubblico avrà modo di fruire e giudicare da recital eccezionali nei quali Lévon Minassian è affiancato da due suonatori di duduk venuti dall'Armenia, Arthur Ghasabian (seconda voce) e Armen Ghazarian (al bordone). Il repertorio mette in luce due voci superbe, quella di Roselyne Minassian, una delle maggiori voci del canto armeno femminile, e quella di Hamlet Gevorgian, 'numero 1' del canto tradizionale di Erevan, la cui conoscenza dei pezzi di Achoughs e Goussans (trovatori e poeti del XVIII secolo) è impressionante.

Franck Tenaille

Cos'è il duduk?

Ricavato dal legno di un albero di albicocco, il duduk è un oboe ancestrale con nove buchi. Un'ancia doppia, lunga e larga di canna, si incastra in una delle estremità. È inserita in un anello che, modificandone l'apertura, permette di accordare lo strumento. Tradizionalmente suonano insieme due duduk, uno che interpreta la melodia e l'altro il bordone, una nota continua chiamata Dam.